



L'inaugurazione del Festival «Click&Talk» FOTO BEDOLIS

Equilibrio e misura La bellezza diventa «fattore economico»

Museo delle Storie

Antonio Calabrò (Fondazione Pirelli) ha inaugurato il Festival di storie di innovazione in fotografia «Click&Talk»

La Bellezza, *lato sensu*, è «un fattore economico», uno «strumento di mercato». Click&Talk. Festival di storie di innovazione in fotografia, ciclo di incontri sul mondo dell'impresa, organizzato dal Museo della fotografia Sestini nell'ambito della mostra «BergamoBrescia Cultura d'Impresa. Storie di innovazione in fotografia», si è aperto ieri, all'ex convento di San Francesco, con Antonio Calabrò. Parte dai numeri, il direttore della Fondazione Pirelli e presidente di **Museimpresa**: quest'anno l'Italia avrà, secondo previsioni del tutto attendibili, una crescita maggiore di Francia e Germania. Nonostante una burocrazia farraginoso e ostativa, infiniti vincoli, una «produttività media stagnante». L'impresa si è rimessa in condizione di competere, sviluppando «condizioni di eccellenza nelle nicchie a maggior valore aggiunto», per la sua caratteristica di «tenere insieme il senso della Bellezza con una straordinaria forza di innovazione tecnologica». Bellezza come «capacità di

equilibrio e misura», dimostriamo grande «adattabilità del saper fare». E questo anche fuori dai tre settori ormai proverbiali (Fashion, Furniture, Food). «Il nostro surplus manifatturiero non è solo la giacca di Armani, è la mecatronica, l'applicazione meccanica su misura». Opportuno promuovere «un'idea più larga della cultura, incrociando saperi umanistici e scientifici», considerando la Bellezza come «elemento di sviluppo economico». L'impresa, però, «ha bisogno di buona politica, di cui «oggi c'è un deficit, e ciò fa da ostacolo alla crescita delle aziende». Che devono essere aperte, capaci di farsi raccontare, anche per formare le nuove generazioni. La filosofia del «saper fare senza far sapere» è stata un errore «drammatico». Ha proliferato un sistema di «piccoli e irregolari» che certo non ha giovato. La politica, poi, per decenni, «ha visto l'impresa dal punto di vista dei conflitti sociali», sviluppando una cultura anti-impresa, che va rottamata senza indugi. Sono intervenuti Roberta Frigeni, direttrice del Museo delle Storie, il sindaco Giorgio Gori; Roberto Sestini, presidente Siad; le conclusioni a Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo.

V.G.

